

2^a TORNATA DEL 18 LUGLIO 1862

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MINGHETTI.

SOMMARIO. *Relazione di petizioni.* = Osservazioni del deputato Pisanelli sulla petizione 8064, e risposta del relatore Borgatti — È votato l'ordine del giorno puro e semplice. = Il deputato Schiavoni chiede spiegazioni intorno ai lavori della Commissione per la legge delle strade ferrate meridionali, spiegazioni che sono fornite dal presidente e dal deputato Leardi — Parla su questo argomento il deputato Mellana. = Sulla petizione 8344 parlano i deputati Greco Antonio, relatore, Ara, Cuzzetti e Zanardelli — È rimandata al ministro di grazia e giustizia — Osservazioni dei deputati Bertea sulla petizione 6994, e Salvoni sulla petizione 6936 — Sulla petizione 7816 sorge una discussione, a cui prendono parte i deputati, Bertea, Massari, il ministro per la guerra, i deputati Michelini, Chiavarina e Greco Antonio, relatore — È votato su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice — Altra discussione s'impegna sulla petizione 7863 — Favellano su questa petizione i deputati Lazzaro, Macchi, Melchiorre, Massari e Greco Antonio, relatore — La petizione 7812 dà luogo ad alcune osservazioni dei deputati Fabrizj Nicola e Calvino — Il deputato Nelli svolge le ragioni che militano in favore della petizione 7338 ed appoggia le conclusioni del relatore che sono approvate — La petizione 7246 dà luogo ad animato dibattimento — I deputati D'Agala e Lazzaro combattono le conclusioni della Commissione, che sono sostenute dal deputato Mellana.

La seduta è aperta alle ore 9 pomeridiane precise.

RELAZIONI DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Il deputato Borgatti è invitato a presentarsi alla tribuna per riferire intorno alle petizioni.

BORGATTI, relatore. Emilia Pacieri vedova Ugolini, di Forlì, espone che, morto il proprio marito nel 1849 combattendo per la guerra d'indipendenza, essa rimase vedova con due figli e priva di mezzi di fortuna. Che le istanze inoltrate al Governo del Re per ottenere una pensione in risarcimento dei danni sofferti ed anche come premio ai sacrifici fatti per la patria restarono non solo senza effetto, ma le procacciarono la perdita di un assegno provvisorio di lire 22 mensili fattole, senza prescrizione di termine, dal governatore dell'Emilia.

Non risultando che la vedova Ugolini abbia fatto pratica alcuna perchè le sia continuato dal Governo lo assegno delle lire 22 mensili, la Commissione è stata di unanime avviso di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

I fratelli Domenico ed Antonio Conti ed Antonio Alodi, di Brescello, rappresentano che nel maggio del 1859, d'ordine dell'ex-duca di Modena, furono atterrate tre case coloniche di loro proprietà, che si trovavano in prossimità delle torri di fortificazione di Brescello; che i materiali delle case furono venduti ed il ricavato venne speso in lavori di fortificazioni.

Aggiungono che le cose esposte risultano comprovate da documenti esistenti agli atti del Ministero dell'in-

terno; e poichè si trovano essi in ristrettezze, dimandano che il Governo del Re o si assoggetti all'indennizzo dei danni patiti, o dichiari di non volersene ingere, poichè in quest'ultimo caso i petenti stessi faranno valere le ragioni che essi credono a loro competere sui beni allodiali dell'ex-duca, già esistenti nel regno.

Da questa petizione risulta che i petenti fecero inutilmente premure al Governo dell'Emilia; ma non risulta egualmente che siffatte premure siano state in pari modo ed inutilmente praticate col Governo del Re. Egli è perciò che la Commissione vi propone unanime l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

(Vendita di libri evangelici.)

BORGATTI, relatore. Il libraio signor Alessandro Mariani, di Livorno, dopo di avere preliminarmente esposto di andar soggetto a frequenti procedure per la vendita di libri evangelici, una delle quali ei dice tuttora pendente avanti il tribunale di prima istanza di Livorno, viene con questa petizione a porgere reclamo alla Camera perchè nella sera del 1° febbraio prossimo passato i reali carabinieri, per ordine del pretore del Terziere di San Leopoldo in quella città, s'introdussero nel suo negozio di libraio e gli sequestrarono tutte le copie che ivi esistevano di una litografia intitolata: *La Chiesa romana giudicata dalla parola di Dio.*

Egli asserisce che la litografia aveva il nome del litografo, e che concorrevano tutti gli estremi di legge per la regolare pubblicazione; che siffatto lavoro è già nella seconda edizione, e che si vende pubblicamente in tutte le città d'Italia. Aggiunge che, essendosi querelato di questo fatto col signor prefetto di Livorno, questi non